

2

# CASA SALESIANA DI CURA “SACRA FAMIGLIA,, PIOSSASCO (Torino)



Piossasco, 1° settembre 1942.

*Carissimi Confratelli,*

Addolorato vi partecipo la morte del Confratello

**Ch. IGNAZIO JANOWSKI**  
DI ANNI 27

Spirò sorridente alle prime ore di domenica 30 agosto, dandoci un mirabile esempio della pace con cui Dio allietà, nei supremi momenti, l'anima di chi lo amò con generosità ed in sofferenza.

Il nostro Confratello aveva molto sofferto. Da cinque anni si trovava in questa casa aspettando con tranquilla fiducia la salute con la quale gioioso si era dato a Dio e per la quale sognava una futura, feconda attività.

Anni, come egli stesso confermava, nella intimità della conversazione, lunghi, a volte luminosi per improvvise, liete speranze, sovente angosciosi per i frequenti collassi e per l'avvio lento, continuo verso l'irreparabile.

Il suo organismo era troppo crudamente attanagliato dal male perchè potesse, umanamente, riprendersi. Si cercò, con fraterna cura, di alleviargli il dolore morale e fisico prolungandogli quella esistenza che egli, nel suo nobile sentire, amava e voleva per il bene di altri e che generosamente, sentendone però tutto lo strazio, immolò a Dio.

Rapida fu la sua agonia. Il corpo, nella consueta ma più violenta crisi, non resse alla febbre ribelle che lo stroncava, ed alla tosse insistente che gli martellava il petto. Consapevole della sua grave condizione, a chi gli recò una medicina più appropriata, serenamente disse essere ormai inutile. Ne fece uso, obbedendo alla sua volontà di nulla omettere per tenersi nelle condizioni volute, nel caso che il Signore, premiando quell'atto di fiducia, ultimo di una serie innumere, dicesse anche a Lui, come già ad altri giovani di Palestina, la parola della resurrezione e lo riportasse alla vita. Era nell'età in cui non si può parlare di morte ed in cui tutto concorre a fare della giovinezza il simbolo della eternità.

« E' difficile » ripeteva al confratello che gli parlava di sperata ripresa. Alla risposta : « ma non impossibile » levava all'immagine della Vergine lo sguardo vivo di sconfinato amore e di indicibile mestizia. Era il muto colloquio con la Celeste Madre che lo aveva sorretto nelle tortuose vie della malattia ; era anche il rinnovarsi del tormentoso desiderio di vita.

In perfetta lucidità di mente domandò il conforto e la virtù del Sacramento degli infermi ; rispondeva con voce velata ma sicura dell'eterno premio. Un ultimo rammarico lo purificò maggiormente : tra i volti trepidanti che lo seguivano cercava il sorriso della mamma che, nella patria lontana, da tanti anni non aveva più veduta. Il respiro corto, affannoso, si affievolì, si spense ed il buon confratello si addormentò nel Signore. Si era consumato. Lasciava a noi una spoglia stanca, fragile, leggera ; l'anima godeva del Divino amplesso. Rattristati dal tocco della morte, rasserenati da quel dolce riposo, pregavamo per quello spirito santificato nella purezza e nell'abnegazione, nello stesso tempo che chiedevamo la sua intercessione.

Nella eroica ascesa il Chierico Janowski dimostrò di essere guidato da inesauribile generosità, espressione del suo fattivo amore per Dio e il prossimo. Fu missionario a Port au Prince (Haiti) nel 1936 dopo aver compiuto gli studi a Foglizzo negli anni 1934-1936 e il noviziato a Svati-benedig (Boemia) nel 1933-1934. Dalla missione, che fu il suo ideale di lavoro e di sacrificio, tornò, poco dopo, in Italia ammalato.

La bella intelligenza, che gli permise di apprendere, in poco tempo,

diverse lingue, gli plasmò un animo delicato, sensibile alle più ardite aspirazioni. Della sua delicatezza fanno fede la passione per i fiori, di cui conosceva distintamente il nome, che crescevano vari e belli per offrirli all'altare; la cura per alcuni uccelli che, con i loro giochi e il loro non meno allegro linguaggio, lo allietavano nel forzato quotidiano riposo e silenziosi lo assistevano nelle non rare insomnie notturne; l'affetto per i confratelli ai quali porgeva la solidarietà attiva della parola confortatrice e della preghiera rasserenatrice.

In certe serate tranquille nelle quali più palpitanti apparivano le stelle il nostro Janowski si attardava a scrutare quelle interminate, vivide estensioni. Godrà ora di vedere quei lucenti mondi, ed in bel altro modo, dagli altissimi cieli. Or non è molto in una sera particolarmente suggestiva per lo sfavillio di lampi che arrossavano il paese vicino, al compagno che gli augurava una buona notte, Janowski ringraziando confidava che da parecchio tempo non vedeva un tale spettacolo. Certo nella sua fede limpida ed operosa pensava alla infinita potenza ed alla incomprensibile bontà di Dio che si manifestavano, benchè in parte, in quel turbinio di cose.

Amava la patria — era nato nel 1915 a Houlin (Moravia) — nella quale desiderava tornare. Gli fu sempre gradito sollevo la visita di confratelli suoi connazionali; nella tomba sentì l'accorato saluto dettigli nella sua lingua. Amò soprattutto Iddio a cui consacrò in olocausto perenne e lieto l'esistenza. La preghiera di suffragio per l'anima cara del Chierico Janowski sarà indubbia testimonianza della nostra fraternità.

---

Dati per il Necrologio: Chierico Janowski, morto a Piossasco il 30 agosto 1942 a 27 anni di età e otto di professione.

---

Pregate anche per il vostro confratello

Don G. DEGIOVANNI - Direttore.

**CASA SALESIANA DI CURA  
"SACRA FAMIGLIA,"**

PIOSSASCO (Torino)